

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

Uno sguardo lucido sul lavoro culturale

Antonio Taormina (a cura di)

Lavoro culturale e occupazione

Milano, Franco Angeli, 2021, pagg. 234, euro 29



Nel nostro Paese, nel 2020, cinema e spettacolo dal vivo hanno funzionato regolarmente per 67 giorni, per 165 sono stati chiusi e per 133 hanno riaperto in modalità contingentata. Musei e biblioteche hanno osservato 126 giorni di chiusura totale e 172 di riaperture parziali. I comuni a vocazione culturale

hanno subito un calo di presenze del 54,5%. La riduzione drastica dei guadagni medi, l'aumento del rischio operativo, non di rado l'indebitamento, il fallimento, la chiusura. Un cinema che abbassa la saracinesca, per non rialzarla più; una compagnia teatrale che si vede annullata ogni replica e sparisce per sempre. La fragilità contrattuale, diventata più fragile; l'incertezza nel futuro, fattasi più incerta ancora. La pandemia, lo sappiamo, ha inciso su un panorama che era già in dissesto. Carenza cronica di risorse, legislazioni insufficienti e antiquate, disinteresse e scarse competenze delle istituzioni - da un lato - e, dall'altro, assuefazione all'(auto)sfruttamento, modelli organizzativi inefficaci, debolezza rappresentativa per cui il settore siede frammentato ai tavoli di concertazione. È stato un disastro. Rispetto al quale occorrono politiche strutturali. E - passata la fase dell'iperattivismo online - servono parole lucide, serie, rigorose. Come quelle di *Lavoro culturale e occupazione*, a cura di Antonio Taormina. Quattro parti (Scenari, Mappature, Visioni, Focus Spettacolo): 15 capitoli, 68 paragrafi e 16 autori rendono questo libro la più autorevole pubblicazione sulle condizioni attuali del mercato culturale italiano e sulle sue esigenze di riforma. E dunque: dati, numeri, grafici statistici, indagini conoscitive e studi, analisi, approfondimenti. Che fungono da punto di partenza, per una prospettiva possibile. E necessaria. Affinché il «ne usciremo migliori» che eravamo soliti ripeterci per consolazione, trovi concretezza. Finalmente. *Alessandro Toppi*

Nel laboratorio creativo di Koltès

Bernard-Marie Koltès

Lettere

a cura di Stefano Casi, traduzione di Giorgia Cerruti, Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 360, euro 37,99

«Non desidero che una cosa: essere capace di correre dei rischi», scrive Koltès nel marzo

del 1968. Prima della rivoluzione. A neanche vent'anni. E proprio l'età acerba è al cuore della conversazione a distanza con la madre, per tutta la vita confidente privilegiata. È in quei giorni che il drammaturgo decide di dedicarsi al teatro. Passaggio fondamentale. Ma solo uno fra i tanti. Volume densissimo infatti quello di Cue Press, che porta in Italia il progetto delle Éditions de Minuit, qui con la preziosa curatela di Stefano Casi. Una raccolta di lettere, biglietti d'auguri, telegrammi, ringraziamenti. C'è di tutto. Ad alimentare una certa filologia mitizzante. L'aria *bohémien*. Ma con l'andare del tempo, mentre si spulcia nei cassetti, la prosa si allunga. E così i pensieri. Emerge l'uomo. Insieme a riflessioni che diverranno centrali nella sua produzione. Si pensi solo all'impossibilità della parola di fronte alle profondità del sentire. Anche se mai Koltès abbandonerà quell'irrequietezza così identitaria, sintetizzata nel 1981 in una cartolina da New York: «Qui abbondano le persone della mia razza, caratterizzate da: inquietudine (fondamentale), disperazione assoluta (senza tristezza) e gusto del piacere». *Diego Vincenti*



Beckett fra le righe, appunti di lavoro

Samuel Beckett

Quaderni di regia e testi riveduti.

Finale di partita

Imola (Bo), Cue Press, pagg. 288, euro 49,99

Sentite questa: «Il teatro per me è prima di tutto svago dal lavoro sulla narrativa. Abbiamo a che fare con un certo spazio e con persone in quello spazio. Questo è rilassante». La frase la pronunciò Samuel Beckett parlando con Michael Haerdter, suo assistente per la messinscena di *Finale di partita* allo Schiller Theater di Berlino, nel settembre del 1967. A riportarla è Stanley E. Gontarski nell'introduzione alla pubblicazione del quaderno di regia dedicato appunto al testo e alla sua revisione da parte dell'autore, in versione italiana meritamente pubblicato dall'editore Cue Press. Lasciando da parte il piacere del dettaglio che tale revisione produce, insieme alla pura emozione suscitata dal poter leggere gli appunti nella scrittura di Beckett - cose preziose che si devono lasciare alla relazione personale del lettore con il libro - bastano queste parole per capire come anche un autore considerato, a buon diritto, uno scrittore di letteratura, comprenda la necessità di un'altra grammatica quando si tratta di uno spettacolo. Insomma, anche Beckett venne rapito dalle necessità della «scrittura scenica», indispen-

sabile sviluppo della «scrittura drammaturgica», poiché chi scrive per il teatro, o quando si scrive per il teatro, lo si fa per essere rappresentati piuttosto che letti. In precedenza era accaduto a un altro immenso autore, il nostro Pirandello, che a contatto con gli attori, in verità più Ruggeri e Melato (con sullo sfondo Talli) che Musco, comprese che quella che si parla sul palcoscenico è un'altra lingua da quella che si scrive sulla carta. In più, Beckett nella sua dichiarazione sottolinea per ben due volte la parola «spazio». Il segreto sta proprio lì, nell'intuizione di ciò che rende possibile la messinscena e dunque il teatro: lo spazio, dove azione e movimento producono il tempo. Il luogo dove tutto diviene grazie alla determinante presenza dell'attore, insieme al respiro dello spettatore. *Pierfrancesco Giannangeli*



Il potere dei wasp, Berti artista radicale

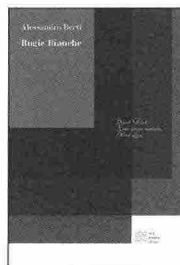
Alessandro Berti

Bugie Bianche

Roma, Luca Sossella Editore, 2022, pagg. 167, euro 14

Alessandro Berti è una delle voci più argute della scena contemporanea. La sua storia di artista radicale «appartato ma senza livore» viene da lontano: ce lo ricorda molto bene Rossella Menna nell'introduzione a *Bugie Bianche* (Luca Sossella Editore ed Ert) che raccoglie *Black Dick*, *Negri senza memoria* e *Blind Love*, trilogia che scandaglia i temi legati all'atavica - e oggi più che in auge - rappresentazione razzista ed etero-patriarcale del potere *wasp* nei confronti degli afroamericani. Berti assorbe e rimastica parole non sue, scovate in un lungo processo di ricerca e studio che da sempre contraddistingue il suo approccio alla scrittura. Storie e personaggi dimenticati ritornano in vita in performances in cui la narrazione diventa atto politico del «ridare parola» alle minoranze ammutolite dal pensiero dominante, introiettato anche da chi si dichiara progressista. Una drammaturgia stratificata che dischiude discorsi, mette in fila ragionamenti, decostruisce e

ribalta visioni, e che si distingue nel *mare magnum* della maggioranza dei lavori contemporanei che, al contrario, relegano ogni tipo di riflessione - soprattutto sulle «minoranze» - a una mera, vuota, estetica. Berti, al contrario, va a fondo, scava e ci restituisce la sostanza. *Francesca Saturnino*



Welleshakespecial

Aleksandra Jovicevic

Orson Welles e il teatro. Shakespeare e oltre
Roma, Bulzoni Editore, 2022, pagg. 328, euro 25

Come ho argomentato nel mio recente *Shakespeare e il suo cinema* (Booktime), il Bardo, come lo chiamano confidenzialmente tutti quelli che lo conoscono per sentito dire, ha inventato Hollywood e l'Industry. Ha, cioè, progettato e realizzato ottimi soggetti non suoi senza probabilmente scrivere una sola riga di sceneggiatura o una battuta di dialogo: insomma, è stato il primo produttore molto esecutivo della storia dello spettacolo. L'aureo e ben documentato saggio che qui vi sto consigliando ci spiega che, sfruttando Hollywood, lasciandosi sfruttare e sfrattare, il Geniale Generale Orson ha rifondato, attraverso Shakespeare, il teatro, morto, secondo quanto afferma lo stesso Welles, durante la WWII. E lo ha fatto con il cinematografo e i suoi allestimenti avventurosi del repertorio firmato William e griffato Shakespeare. Ha dunque, lo straripante Superattore (superattore dell'istituto stesso della recitazione in presenza), pantografato la scena, allargandola al grande schermo e alla sua stessa dismisura fisica e intellettuale. Indispensabile ripercorrerne, con le modalità così piacevolmente concrete e dirette della saggistica e della didattica americana, condivisa brillantemente nella sua premessa da Ferruccio Marotti. Potete capirlo dalle prime righe del suo intervento molto personalizzato: ho conosciuto Aleksandra Jovicevic tanti anni orsono, leggendo la sua tesi di dottorato discussa con Richard Schechner alla New York University, e qui finisce lo *spoiler* e andate avanti da soli nella lettura, compiuta la quale potrete affermare a buon diritto, senza tener conto dell'anagrafica, di aver frequentato Orson Welles e di averne condiviso i segreti d'interpretazione. Un prezioso ammaestramento di questi tempi in cui il teatro, in direzione opposta a quella wellessiana, cerca la sua miniaturizzazione per raggiungere quel che resta della sua audience, abituata a seguire, quando capita, e capita sempre più di rado, uno spettacolo dal vivo, tenendo sempre sott'occhio lo schermo dello smartphone. Orson, come lo potrete d'ora in poi chiamare anche voi, miei lettori ed elettori del suo Metodo Empirico agli antipodi del proverbiale Strassberg Method a sistema di approccio ai testi, ha rivalutato il *trash* Ur-shakespeareano, enfatizzandone l'impatto a colpi di *kitsch*, il suo *kitsch* d'eleganza inimitabile. A questo punto, ribadendo il mio invito alla lettura, vi propongo un esercizio giocoso, *to play the contemporary shakespearean playwright in the right way*. Fabrizio Sebastian Caleffi

Gassman, oltre il palcoscenico

Arianna Frattali

Vittorio Gassman attore multimediale
Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 86, euro 22,99/9,99



Un Gassman a tuttotondo. Vittorio, attore poliedrico capace di cavalcare i mezzi che la sua epoca gli offre, esce vincitore grazie al ritratto che ne fa Arianna Frattali, nel senso che il suo essere attore totale - dalla voce straordinaria e dalla fisicità imponente - gli consente di dominare la comunicazione dei suoi anni. E sì, perché l'attore è colui che comunica per eccellenza, anche più di altri professionisti, poiché la sua arte è prima di tutto relazione con il pubblico, da quello più affezionato a quello occasionale: nel caso di Vittorio Gassman vale molto più il primo del secondo, in quanto è stato l'artista forse più conosciuto e amato del suo tempo. La studiosa ci offre un taglio preciso, costruito su alcuni saggi (un mix tra quelli già pubblicati e gli inediti) che colgono i momenti essenziali, di svolta, della carriera lanciata da Gassman attore di teatro nel momento in cui si affermano il cinema e la televisione, senza dimenticare il rapporto con la stampa. A uscirne è il profilo di un artista curioso e generoso, che amplifica il senso dello stare in scena anche oltre il palcoscenico, facendo tesoro di una tradizione antica che lui proietta, senza risparmiarsi, verso il mondo nuovo. Pierfrancesco Giannangeli

Comunicare bene fa (sempre) la differenza

Andrea Maulini

Comunicare la cultura, oggi
nuova edizione riveduta e aggiornata. Milano, Editrice Bibliografica, 2022, pagg. 270, euro 24

Chi produce cultura, in qualsiasi ambito, sa ormai bene quanto una buona comunicazione faccia la differenza nel coinvolgimento del pubblico. Non parliamo solo di "vendita" di un "prodotto culturale" ma di diffusione e condivisione di progetti per i quali la partecipazione è parte stessa del processo. Chi si occupa dunque di comunicare processi e prodotti culturali sa bene quanto il proprio lavoro sia strategico e quanto organizzarlo al meglio sia utile, efficace e funzionale al conseguimento degli obiettivi progettuali. Il volume di Andrea Maulini è uno degli strumenti più utili a questo scopo attualmente presenti sul mercato. Fra le 270 pagine che lo compongono si trovano definizioni (da quelle fondamentali di "cultura" e di "pubblico" a quelle dei concetti spe-

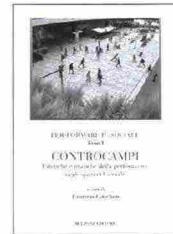
cifici della comunicazione come *marketing*, *brand*, *digital pr*, *adv*), analisi e buone prassi (come costruire un sistema di comunicazione strategico? Come scegliere i canali giusti per comunicare il proprio lavoro? Quali canali social e web?) e molte testimonianze (da comunicatori organizzatori come Carlo Massarini a professionisti di lunga esperienza come Paola Calvetti, che è stata direttrice dell'ufficio stampa del Teatro alla Scala di Milano, da esperti nell'analisi dei dati complessi come Antonio Scala a docenti e curatori come Peppino Ortoleva). Un volume densissimo di informazioni, uno strumento di lavoro e studio indispensabile, che qui viene proposto in una seconda edizione completamente aggiornata alla luce della rapida evoluzione del sistema della comunicazione digitale e dei suoi nuovi canali, dopo la prima edizione del 2019 (vedi la nostra segnalazione su *Hystrio* n. 4.2019), e con nuove testimonianze ad arricchirne le pagine. Ilaria Angelone



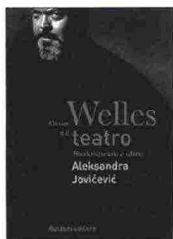
Performance e sociale, inventare un nuovo quotidiano

Fabrizio Fiaschini (a cura di)

Per-formare il sociale. Controcampi (tomo 1)
Roma, Bulzoni Editore, pagg. 240, euro 23



Primo di una serie di cinque tomi dedicati a "pratiche della performance e spazi del sociale", il volume curato da Fabrizio Fiaschini raccoglie i contributi di nove studiosi che insegnano in diverse università italiane. La performance (termine assunto in maniera estesa, quell'"ampio spettro" da tempo sollecitato da Richard Schechner) è al centro di ricognizioni e indagini che, con metodologie diverse, si propongono di evidenziare il ruolo di queste esperienze nell'invenzione di un "nuovo quotidiano". Dalle politiche urbane e dal protagonismo sociale di gruppi di cittadini impegnati nel riattivare spazi dismessi (indagate da Claudio Calvaresi), la ricerca si indirizza verso l'osservazione di alcuni interventi recenti, sviluppati in aree di margine, vulnerabilità ed esclusione. La tavolozza delle analisi storicizza anche esperienze di matrice politica (Augusto Boal e il suo Teatro dell'Oppresso, le azioni operaie di Giuliano Scabia). Utile nella delineazione di campo è il contributo di Cristina Valenti sui "Fondamenti del non attore": da Delbono passando per Punzo, Lenz, Babilonia Teatri, Teatro dell'Argine, fino alla ricerca dell'alterità in attivatori sociali come Antonio Viganò e Mimmo Sorrentino. Roberto Canziani



biblioteca

Anna Laura Messeri
LE REGOLE DEL GIOCO, GUIDA
AI PRIMI SEGRETI DELLA RECITAZIONE
Milano, Franco Angeli, 2022, pagg. 172,
euro 25

Anna Laura Messeri espone la sua pluridecennale esperienza nel lavoro con giovani aspiranti attori e costruisce una guida per i primi esercizi di recitazione fino alla conclusione di un ciclo di studio specifico, basato sul principio di "azione teatrale" incentrato sull'esercizio da lei ideato e chiamato "palleggio", ricordato da tutti i suoi allievi come liberatorio.

Leif Zern
L'ATTORE E IL VOLTO.
SCRITTI SU CINEMA E TEATRO
Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 90,
euro 19,99

Il volume raccoglie una selezione di saggi del critico europeo Leif Zern, mescolando ricordi autobiografici, recensioni a spettacoli teatrali, piccoli ritratti del mondo del cinema, analisi teoriche sull'arte attoriale. Da Ingmar Bergman a Lars Norén, fino ad autentici pilastri della tradizione scenica come Louis Jouvet, lo sguardo di Zern si sofferma sulla recitazione, l'immedesimazione dell'attore, in un percorso dove «le emozioni non sono innate ma conquistate con un processo di appropriazione».

Simona Brunetti
ATTORI IN VIDEO
NEL SECONDO NOVECENTO
Bari, Edizioni di Pagina, 2022,
pagg. 216, euro 20

Prendendo in considerazione l'arco storico del secondo Novecento (sulla base della disponibilità di registrazioni video delle performance attoriali), il volume indaga il ruolo dei media nella trasmissione dell'arte dell'attore e dei suoi stili, e la relazione tra le performance attoriali e le concezioni registiche degli allestimenti che le immortalano. La scelta è caduta su alcune celebri drammaturgie, allestite da registi teatrali (tra cui Lamberto Puggelli, Herbert Wernicke, Gianfranco De Bosio, Antonio Syxty, Federico Tiezzi), e interpretate da attori e attrici dal personale stile recitativo (come Eleo-

nora Duse, Vittorio Gassman, Rossella Falk, Alberto Lionello, Dario Fo e Franca Rame, Giulia Lazzarini, Sandro Lombardi e Sabina Guzzanti).

Stanley Gontarski
TENNESSEE WILLIAMS.
MODERNISMO IN T-SHIRT
E I RINNOVAMENTI DEL TEATRO
Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 134,
euro 24,99

Grazie ai suoi personaggi, eroi e antieroi che emergevano dal contesto dell'America del secondo dopoguerra, Tennessee Williams diede vita a un'estetica drammaturgica innovativa e rivoluzionaria. Attraverso l'analisi dei suoi personaggi, il volume disegna un ritratto a tutto tondo, umano e artistico, dell'autore statunitense di alcuni degli indiscussi capolavori della drammaturgia del Novecento.

Marco Bonini
L'ARTE DELL'ESPERIENZA
Milano, La Nave di Teseo, 2022,
pagg. 165, euro 16

Una riflessione sulla funzione pubblica dell'attore in una sorta di libretto d'istruzioni che spiega in modo semplice e diretto i meccanismi che legano interprete, personaggio e spettatore, con una riflessione sul potere didattico-pedagogico dell'arte teatrale, ben sapendo come l'esperienza della recitazione aiuti ad acquisire competenze emotive fondamentali.

Mario Martone e Ippolita Di Majo
LE OPERETTE MORALI IN SCENA.
LA TEATRALITÀ DI GIACOMO LEOPARDI
Milano, Mimesis, 2022, pagg. 128,
euro 14

Mario Martone e Ippolita Di Majo propongono l'adattamento teatrale di diciotto *Operette morali*, ridotte in forma di dialogo, tagliate ed elaborate per la scena. Completano le pagine l'introduzione di Ippolita Di Majo, un suo testo sull'iconografia delle *Operette morali* e la riflessione di Mario Martone su Leopardi drammaturgo "segreto". Inoltre vengono riprodotti i bozzetti di Mimmo Paladino, che ha curato la scenografia dello spettacolo, e le fotografie realizzate da Simona Cagnasso e Giampiero Assumma.

Heinrich Von Kleist
IL TEATRO DELLE MARIONETTE
Genova, Il Nuovo Melangolo, 2022,
pagg. 80, euro 8

Torna in libreria, in una nuova edizione rivista, aggiornata e illustrata, il testo di Kleist, pubblicato per la prima volta nel 1810 nei *Berliner Abendblätter*. Il testo si inserisce nel dibattito sulla grazia molto diffuso in Germania ai primi del XIX secolo, in modo del tutto originale, ovvero "dal basso", con una riflessione in forma di dialogo sul teatro delle marionette, alle quali Kleist attribuisce quella grazia speciale che viene dalla mancanza di coscienza.

Nunzio Giustozzi, Alessandro
D'Alessio, Alberto Tulli (a cura di)
CHI È DI SCENA!
CENTO ANNI DI SPETTACOLI
A OSTIA ANTICA (1922-2022)
Milano, Electa, 2022, pagg. 240, euro 33

A cento anni (21 aprile e 20 maggio del 1922) dalla prima rappresentazione, il volume ripercorre gli spettacoli allestiti nel teatro romano di Ostia, con testi e immagini tratte dalla mostra omonima (*Chi è di scena?*), allestita al Parco Archeologico di Ostia antica nella primavera 2022. In particolare, si evidenziano anche le trasformazioni sceniche attuate prima durante la gestione da parte dell'Inda (1927-69) che portò da Siracusa numerosi spettacoli, fino all'attuale programmazione che prevede commedie, tragedie, balletti e concerti. Viene effettuata una precisa ricostruzione degli allestimenti, attraverso fotografie e materiali d'archivio, in molti casi inediti, tra cui vere e proprie opere d'arte: *maquettes*, colorati bozzetti per scene e costumi, prove grafiche di manifesti realizzati tra gli altri da artisti come Duilio Cambellotti, Mario Sironi, Emanuele Luzzati, Renato Rambor e Pier Luigi Pizzi.

Giulio Polluce
ONOMASTICON,
LE MASCHERE DEL TEATRO ANTICO
Milano, La Vita Felice Editore, 2022,
pagg. 96, euro 10

Unica opera di Polluce pervenutaci, l'*Onomasticon* è composto da un elenco di vocaboli e sinonimi distribuiti

in dieci libri e organizzati per argomento: dalla tradizione religiosa, bellica e agricola all'anatomia, dalla politica alla scienza e ai costumi, dalla caccia all'alimentazione, dal commercio alla giustizia, dall'urbanistica all'artigianato. Il libro IV è fondamentale per comprendere il teatro, le ingegnose macchine da palcoscenico e le misteriose maschere utilizzate nella tragedia e nella commedia greche e romane.

Margiotta Salvatore
IL TEATRO FUTURISTA
Roma, Carocci editore, 2022,
pagg. 128, euro 13

Il Futurismo, con a capo Filippo Tommaso Marinetti, rivoluzionò il concetto tradizionale dell'arte, contaminando i precetti creativi delle discipline plastico-visive e letterarie con i tratti della modernità. Al centro la velocità, l'energia, la meccanica, esaltate con forza e aggressività provocatoria, rappresentarono le coordinate espressive e operative impiegate dagli artisti del movimento d'avanguardia per ridisegnare in un'ottica antipassatista gli statuti linguistici delle diverse arti. Il teatro è il terreno privilegiato di questa ricerca, così da riformulare le scene del Novecento.

Fernando Gioni
SHAKESPEARE: GUIDA A SOGNO
DI UNA NOTTE DI MEZZ'ESTATE
Roma, Carocci editore, 2022,
pagg. 128, euro 13
Silvia Bigliazzi
SHAKESPEARE:
GUIDA A ROMEO E GIULIETTA
Roma, Carocci editore, 2022,
pagg. 128, euro 13
Rocco Coronato
SHAKESPEARE: GUIDA ALLA TEMPESTA
Roma, Carocci editore, 2022,
pagg. 132, euro 13

Carocci pubblica tre volumi che affrontano altrettante opere di Shakespeare, fornendo una guida alla lettura e alla comprensione di ciascuna. Si parte dall'analisi del contesto, e della storia, per concentrarsi sulle tematiche affrontate dall'autore (il sogno, il mondo metamorfico delle fiabe, la tensione tra desiderio, passioni e convenzioni sociali) senza trascurare il linguaggio e la fortuna attraverso il tempo delle opere e dei loro numerosi adattamenti per la scena e il set cinematografico.

Maurice Charney

AMARSI CON SHAKESPEARE

Palermo, Sellerio, 2022, pagg. 280, euro 18

Un viaggio attraverso l'opera di Shakespeare, seguendo il filo rosso dell'amore che, nei personaggi shakespeariani, si rivela in tutta la sua variegata potenza. Dalla passione tragica al gioco amoroso delle commedie, dove sono le donne a condurre, dall'attrazione omoerotica alla gioia adolescenziale. «In Shakespeare c'è molta più fluidità tra discorso omoerotico e discorso eterosessuale di quanto non si voglia ammettere in questa fine del ventesimo secolo» scrive Charney, anticipando, circa vent'anni fa, gli attuali dibattiti sul genere e sull'identità sessuale.

Damiano Mongelli

TEATRO SOSPESO.

DANCING LOCKED-DOWN

a cura di Gianni Pinnizzotto, Roma, Graffiti, 2021, pagg. 128, euro 35

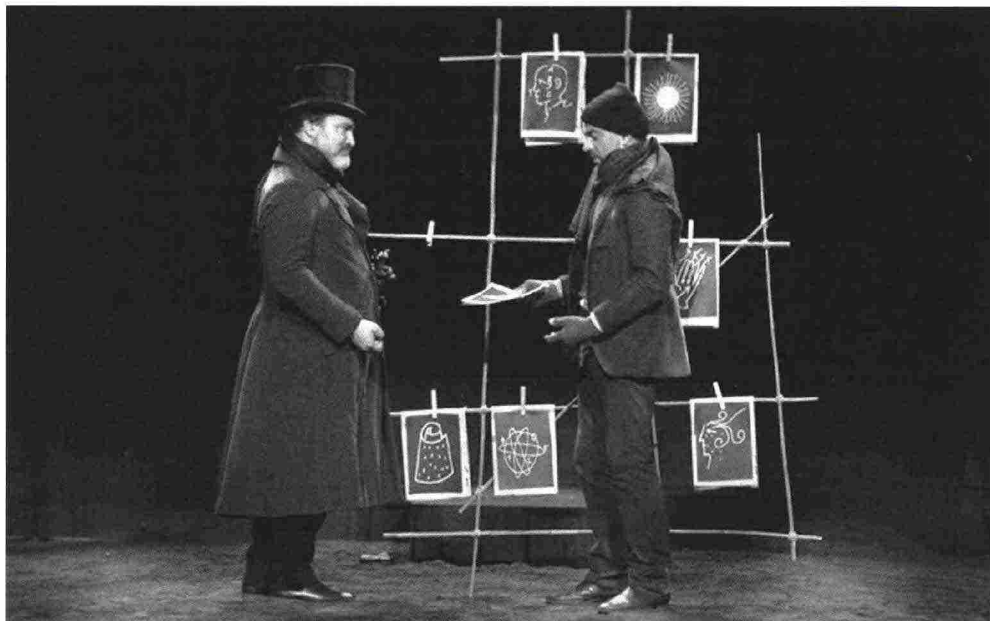
Il libro nasce dall'omonimo progetto fotografico di Damiano Mongelli in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma che, durante il periodo di chiusura dei teatri a seguito del lockdown, esplora il Teatro Costanzi e accompagna il pubblico tra gli spazi sospesi di un teatro chiuso, dove gli artisti attendono di poter ricominciare a lavorare regolarmente. Una serie di scatti inediti tra immobilità, attesa, false partenze, mancanze e nuove presenze, a testimonianza di uno dei periodi più difficili per il mondo dello spettacolo.

Kira-Anne Pelican

IDEA E SCRIVERE IL PERSONAGGIO. PSICOLOGIA E NEUROSCIENZE AL SERVIZIO DELLA CREATIVITÀ

Roma, Dino Audino, 2022, pagg. 136, euro 16

Un utile manuale per chi vuole scrivere usando tutte le tecniche necessarie per dare vita a personaggi calati nella realtà contemporanea. Attingendo alle ultime teorie e ricerche di psicologia, scienza dell'evoluzione, psicologia narrativa e dei media, vengono identificate cinque dimensioni che catturano la personalità del personaggio (estroversione, gradevolezza, nevroticismo, coscienziosità, apertura all'esperienza), modellandone azione, relazioni e dialogo nel racconto.



Una scena di *Operette morali*, tratta dal volume *Le operette morali in scena. La teatralità di Giacomo Leopardi*, di Mario Martone e Ippolita di Majo, edito da Mimesis (foto: Simona Cagnasso).

Francesca Falcone

IL BALLETTO TRIADICO DI OSKAR SCHLEMMER. L'ATTIVITÀ TEATRALE E COREICA DI UNO DEGLI ARTISTI PIÙ POLIEDRICI DEL BAUHAUS

Roma, Dino Audino, 2022, pagg. 136, euro 18

Oskar Schlemmer, scultore e pittore dell'Avanguardia tedesca, divenne anche coreografo e danzatore del Bauhaus. Chiamato da Gropius a dirigere l'officina di scultura in pietra, dal 1923 al 1929 fu direttore anche del laboratorio teatrale, dove si dedicò all'integrazione di tecnologia, design, danza, architettura e corpo umano. L'autrice illustra l'idea di spazio "praticato" e "costruito" che Schlemmer realizzò pienamente nel suo *Triadisches Ballett*, di cui nel 2022 si celebra il centenario della creazione, spettacolo che divenne punto di riferimento per danzatori e artisti. Il volume è indirizzato a chi si occupa di danza, spettacolo e arti visive.

Ezio Flammia

L'ARTE DELLA MASCHERA DI STOFFA. CONOSCERE E REALIZZARE MASCHERE AD USO TEATRALE E LUDICO

Roma, Dino Audino, 2022, pagg. 104, euro 14

Una guida per la creazione delle maschere di stoffa eseguite secondo la tecnica tradizionale, senza l'utilizzo né del prototipo d'argilla e né del calco di gesso. Completano il volume un *excursus* sulla storia della maschera nel teatro greco e romano, una descrizione delle maschere medievali, dei riti popolari, dei giullari, della Commedia dell'Arte. Il manuale illustra tutte le fasi necessarie per costruire maschere di stoffa e riprodurle, con una minuziosa descrizione dei vari passaggi esecutivi e il supporto di una documentazione fotografica.

Stefano Beghi, Chiara Boscaro, Allegra De Mandato
VASI COMUNICANTI. RACCONTI DALLA FRONTIERA

Spoletto, Editoria & Spettacolo, 2022, pagg. 184, euro 16

Il libro presenta i racconti scritti durante le prime quattro edizioni del progetto "Vasi Comunicanti", realizzato dalla compagnia Karakorum Teatro di Varese in collaborazione con La Confraternita del Chianti. Esempio di teatro di narrazione, i racconti sono nati dalla raccolta di storie lungo

il confine tra Italia e Svizzera e dall'incontro con le comunità che quel confine lo abitano e lo vivono, e si contaminano e trovano ogni giorno nuovi equilibri, secondo il principio dei vasi comunicanti. Le tematiche sono amore, coraggio, guerra, contrabbando e amicizia.

Alessandro Garzella, Andrea Porcheddu, Valeria Vannucci (a cura di)
IL CORPO IN TESTA. IL VIAGGIO ARTISTICO DI ANIMALI CELESTI TEATRO D'ARTE CIVILE NELLE PERIFERIE SOCIALI DEL DISAGIO E DELLE MARGINALITÀ
Imola (Bo), Cue Press, 2022, pagg. 124, euro 19,99

L'attività di Alessandro Garzella viene presentata tramite un lavoro difficile da definire, se non - forse - per via negativa, come nota Porcheddu nell'introduzione. E se il libro «non è un romanzo, non è un racconto, non è un saggio, non è un manuale, non è una testimonianza, non è un pamphlet, non è un diario intimo ma è tutte queste cose insieme», è proprio in questa complessità che troviamo il modo per rispecchiare l'attività di un artista difficile da etichettare.